

ISTITUTO SALESIANO "D. BOSCO",
PALERMO

Palermo 5 - 4 - 1938 - XVI

32 ✓



Carissimi confratelli,

Ieri alle ore 14,30, colpito da emorragia cerebrale, chiudeva santamente la sua laboriosa giornata il confratello professo perpetuo

Sac. Gaspare Di Gaetano di anni 65.

Già da qualche tempo si notava che la sua salute era fortemente scossa. Aveva sofferto due gravi attacchi che avevano fatto temere ormai giunta la sua fine. Ma la sua robustissima fibra avea resistito e si era rimesso.

I Superiori però vollero che il buon confratello lasciasse le occupazioni della scuola e lo misero, malgrado le sue vive proteste, in riposo, dandogli piccoli incarichi di ministero nella Parrocchia.

Ma il male, pur non sferrando altri violenti attacchi, tuttavia, con la sua azione implacabile, fiaccava ogni giorno più il robusto organismo.

In questo ultimo tempo si vedeva con pena, abbattuto e stanco, sostenersi a stento.

Sabato scorso aveva celebrato la S. Messa e si era fermato a confessare in Parrocchia. Quindi si era ritirato in camera per recitare il S. Breviario. Verso le 12,30 un confratello sentì gridare. Era Don Di Gaetano che chiedeva aiuto. Si accorse subito; e si trovò il poveretto per terra, ma in piena coscienza. Una paralisi aveva colpito il lato superiore sinistro rendendo difficile e poco intellegibile la loquela.

Si adagiò sul letto, si chiamò il medico, si applicarono i rimedi del caso.

In mezzo alla angosciosa preoccupazione di tutti, ammirabile la serena tranquillità di Don Di Gaetano. Al sottoscritto andava ripetendo : « Ella s'impresiona troppo... Veda! io son pronto, la morte non mi fa paura!... Me l'aspettavo! Anche mio padre morì di un colpo... Piuttosto desidererei confessarmi ».

Fu subito accontentato. Continuò in queste condizioni tutto il pomeriggio, sempre tranquillo, sempre sereno. « Domani celebrerò la S. Messa — andava ripetendo — non preoccupatevi! Mi spiace solo che non abbia potuto andare a confessare un ex allievo ricoverato in una clinica! »

Ma la sera si aggravò. Gli si amministrò l'Estrema Unzione, presenti quasi tutti i confratelli. Il malato perdeva ormai la coscienza. Si fece un consulto, si cercò di applicare rimedi più energici. Invano! il male progrediva inesorabilmente.

Alle ore 14,30 di ieri, mentre il sottoscritto recitava le preghiere degli agonizzanti, assistito anche dai parenti accorsi, il buon D. Di Gaetano spirava l'anima sua bella.

Era nato ad Alcamo (Trapani) il 18 Maggio 1873 da Francesco e da Maria Cannone, secondo di sei tra fratelli e sorelle.

Sentendosi attratto allo stato ecclesiastico, avea indossata la veste chiericale frequentando in paese, secondo l'uso del tempo, le classi ginnasiali. Quando stava per completare il ginnasio, sembrò per un momento che il buon chierico dovesse, per motivi familiari, rinunziare alla sua vocazione.

Ma proprio in questo tempo conobbe per mezzo del cugino, già Salesiano, la nostra congregazione e subito chiese ed ottenne di entrarvi.

Sotto la guida del grande D. Piccolo fece a San Gregorio di Catania il noviziato, e alla fine di questo emetteva i voti perpetui.

Nel 1896 lo troviamo già a Randazzo, dove sotto l'abile direzione di D. Guidazio inizia il lungo periodo della sua attività salesiana, che doveva durare per più di quarant'anni. Da Randazzo passa a Catania e a Siracusa.

Quindi il Sig. D. Cerruti di s. m. lo assegna alla Ispettoria Romana, dove disimpegna con la passione e la diligenza che lo distinsero sempre la mansione di insegnante e di assistente.

Intanto si prepara ai sacri Ordini con lo studio della S. Teologia. Nei 1905 è ordinato Sacerdote a Frascati.

La morte del padre lo richiama in Sicilia.

Dopo aver lavorato in varie case di questa Ispettoria nei più disparati uffici, nel 1919 veniva assegnato a questa casa dove doveva rimanere quasi venti anni, sino alla morte. Al « D. Bosco » D. Di Gaetano ebbe modo di profondere tutto il tesoro di esperienza didattica ed educativa che era andato raccogliendo coll'andar degli anni. Molti e molti ex allievi ricordano ancor con animo grato e con viva ammirazione con quanto paterno interesse e con quanta paziente diligenza li avvisasse nei primi duri passi degli studi classici.

Ma alla scuola ben presto si aggiunse un'altra occupazione che egli avrebbe disimpegnato per più di quindici anni con zelo e con sacrificio ammirabile: voglio dire la direzione spirituale dell'opera delle suore di Maria Ausiliatrice all'Arenella, distante dal nostro Istituto quasi cinque chilometri.

Chi può dire quanto costasse al buon confratello andare tutte le mattine, in qualsiasi stagione, spesso a piedi, a compiere il suo ufficio?

Stanco, sudato tornava a casa. Ed eccolo subito fra i suoi piccoli ad insegnare l'ostico latino, senza una sola parola di lamento, senza chiedere mai un sollievo. Che anzi quando, due anni or sono, per le sue condizioni di salute, si credette dai superiori opportuno esonerarlo da queste gravi occupazioni, se ne lamentò e soffrì, sembrandogli troppo poco il ministero delle confessioni che aveva da esercitare in Parrocchia ed in casa, quasi che così alleggerito non fosse più un buon salesiano.

Ed era questo il pensiero che spesso in questi ultimi anni adombra la serenità del buon confratello: il non poter più lavorare come una volta.

L'amore al lavoro umile, senza pretese, ecco la fiamma che illuminò la vita di questo veterano; e col lavoro la pietà semplice e senza pose, ma sempre più sentita e vissuta, specie in questo ultimo declinar della sua vita. Di animo ingenuo e gioviale, era spesso simpatico centro di amabili, fraterne e giocose conversazioni. Amante della povertà, non solo la praticava lui, ma non esitava a richiamare l'attenzione dei superiori quando credeva di vedere qualche infrazione. Retto nel suo sentire, non era capace di tacere dinanzi a quanto nella sua coscienza credeva si opponesse al giusto ed al retto. Questa la figura del confratello di cui piangiamo la perdita.

Miei cari confratelli, il buon D. Gaspare fu colpito mentre recitava Compieta. Pur non potendo parlare che con grande sforzo, voleva ad ogni costo che gli dessi il S. Breviario per completarne la recita.

« *In manus tuas, Domine, commendabo spiritum meum* » sembrava volesse dire. Il colpo glielo impedì. Diciamo noi per lui al buon Dio:

« Signore, accogli l'anima del tuo servo fedele nelle tue mani; dorma e riposi nella tua pace ». Nella generosità del vostro cuore fraterno siate larghi di suffragi all'estinto e vogliate pregare per questa casa e per chi si professa

vostro aff.mo in Don Bosco Santo

Sac. Luigi Ricceri

Dati per il necrologio. - Sac. Professo Perpetuo GASPARÉ DI GAETANO nato ad Alcamo (Trapani) il 18 maggio 1873 morto a Palermo il 4 aprile 1938 a sessantacinque anni di età, 43 di professione, 33 di sacerdozio.

Rovmo Capitolo Superiore Salerniani

Via Bottolengo 32

Torino (109)